

UN RINNOVATO IMPEGNO AL SERVIZIO DEL POPOLO DI DIO

Carissimi fratelli e sorelle,

è con grande affetto e paternità che vi saluto, voi che fate parte del mio ministero episcopale. Un saluto speciale va ai religiosi, ai diaconi, ai seminaristi, a tutte le associazioni e ai movimenti laici. Vi abbraccio con il cuore, nella paternità che mi è stata conferita attraverso la mia consacrazione, che mi rende vostro pastore nella nostra chiesa locale di Campobasso e Boiano.

Un pensiero di gratitudine va al vicario generale per le sue parole di accoglienza e di sostegno, per il suo costante aiuto, che mi permette di comprendere meglio come servire ognuno di voi, ma anche l'intero gregge che mi è stato affidato. Il suo incoraggiamento è stato per me una guida preziosa, una spinta a lavorare sempre con maggiore dedizione per il bene di ciascun fedele.

In questo momento di preghiera, mi unisco al ricordo dei sacerdoti defunti, in modo particolare per quelli che, con il loro esempio, hanno seminato la fede in noi. Prego per i sacerdoti malati, per chi celebra oggi l'anniversario della propria consacrazione e per coloro che stanno per ricevere il sacramento dell'ordine del diaconato. Abbiamo anche ascoltato le parole di vicinanza e preghiera di Mons. Armando Dini e Mons. Giancarlo Bregantini, ai quali esprimo il mio più sincero grazie, soprattutto per quelli tra di voi che sono stati ordinati sacerdoti o diaconi grazie alla loro guida.

Saluto e ringrazio anche le autorità civili e militari, quelle presenti oggi e quelle assenti, per il dialogo costante che abbiamo instaurato. Anche se non sempre fisicamente presenti, sento il loro impegno e la loro collaborazione, che hanno permesso di instaurare una relazione di reciproca accoglienza e rispetto. Ciò che stiamo costruendo insieme per il bene comune è molto importante, e spero che questa sensibilità possa continuare a crescere in ogni parrocchia della nostra diocesi e in tutti i luoghi dove ci sono delle responsabilità civili e sociali.

Essere qui oggi, nella cattedrale, è per me un segno concreto della nostra unità e della comunione che ci lega come comunità di fede. La cattedrale rappresenta, infatti, non solo il luogo di preghiera, ma anche il simbolo visibile di questa nostra Chiesa locale, unita nel servizio e nella carità.

A volte si parla tanto di ciò che i preti dovrebbero essere, di come dovremmo rispondere alle aspettative dei laici, e viceversa. Ma è importante ricordare che la nostra missione non è solo quella di soddisfare desideri personali o aspettative che non sempre sono in linea con quanto la Chiesa ci chiede. Il discernimento e la guida sono sempre una sfida, e non è mai facile rispondere pienamente a ciò che il Signore ci chiede. Il nostro desiderio più profondo, tuttavia, è quello di conformarci a Cristo e di lasciare che la liturgia e la Parola di Dio siano il nostro orientamento quotidiano.

Come abbiamo ascoltato nel Vangelo di Luca, Gesù stesso esprime la consapevolezza della propria consacrazione e del ministero che gli è stato affidato: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione."* È questo lo stesso Spirito che oggi è con noi, che ci guida e ci rafforza, affinché possiamo essere testimoni autentici e fedeli del Vangelo.

Cari sacerdoti, il vostro ministero è reso possibile dalla grazia dello Spirito Santo, che agisce in voi e attraverso di voi. Ora, mentre vi accingete a rinnovare le promesse sacerdotali, ricordatevi che vi viene chiesto di unirvi intimamente al Signore Gesù, di rinunciare ai vostri desideri personali per diventare veri dispensatori dei misteri di Dio, testimoni della salvezza. Con il vostro sì, lo fate con consapevolezza, sapendo che il vostro servizio non è un atto di egoismo, ma un'offerta totale di voi stessi per il bene degli altri.

Non dimenticate mai che ciò che state facendo non è nelle vostre forze, ma è frutto della grazia di Dio. Siate certi di quanto il Signore chiede di voi, ma ancora di più di quanto Lui compie in voi attraverso la Sua grazia. È grazie a questa *Grazia* che sarete in grado di vivere il vostro ministero con fedeltà, e che sarete pronti e disponibili per tutto ciò che il Signore ha in serbo per voi, anche quando le circostanze saranno difficili o inaspettate.

Il Signore ci ha chiamati a portare il lieto annuncio ai poveri, a proclamare la libertà agli schiavi, a dare la vista ai ciechi e a consolare gli afflitti. Questo è il nostro compito: portare la speranza che non delude, essere testimoni della salvezza che il Signore ci offre. È una chiamata grande, che a volte può sembrare impossibile da realizzare, ma ricordiamo che siamo solo strumenti nelle mani di Dio. Lui ci ha scelti per realizzare la Sua parola nella storia, per portare la salvezza agli uomini.

Non possiamo dimenticare quanto grande sia il nostro ministero. La consapevolezza di essere scelti da Dio per questo compito ci riempie di umiltà e anche di timore, perché riconosciamo la nostra piccolezza rispetto a quanto Dio compie attraverso di noi. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che Dio, con la Sua misericordia, ha preso su di sé le nostre fragilità, i nostri peccati e i nostri errori, e ci ha donato il Suo amore, la Sua parola, la Sua grazia e il Suo Spirito.

E anche noi, come Suoi ministri, dobbiamo essere pronti a prendere su di noi le sofferenze e le preoccupazioni della gente che ci è stata affidata. Dobbiamo accogliere le loro difficoltà, le loro angosce, le loro ferite, e donare loro la consolazione che viene dai sacramenti, dalla parola di speranza e dalla vicinanza fraterna. Dobbiamo essere generosi e dedicati, pronti a dare tutto noi stessi per il bene dei nostri fratelli.

A nome di tutti i laici, voglio dire grazie a ciascuno di voi per il servizio che rendete ogni giorno, anche se spesso non viene riconosciuto come meriterebbe. Vi ringrazio per la dedizione che mettete nel vostro ministero, per il bene di tutta la comunità di Dio, sia quella che conosciamo che quella che non conosciamo. Ogni volta che celebrate, lo fate non solo per i fedeli che vi sono affidati, ma per tutta l'umanità. E questo è il grande mistero che viviamo, un mistero di sacrificio e di grazia.

Infine, vi esorto a non lasciarvi scoraggiare nei momenti di difficoltà. Anche quando sembrerà che il nostro impegno sia inutile o che non venga riconosciuto, sappiamo che la nostra ricompensa è presso il nostro Dio. Il Signore semina con noi e, sebbene non vediamo sempre i frutti del nostro lavoro, possiamo essere certi che Lui sta costruendo la Sua casa nei cuori dei fedeli.

Prego per voi, affinché, con la grazia di Dio, possiamo sempre crescere nella reciproca appartenenza e nell'amore fraterno. Affidiamoci tutti insieme all'intercessione di San Bartolomeo, della Madonna Addolorata e di tutti i santi protettori delle nostre comunità, affinché ci custodiscano e ci proteggano nel nostro cammino di fede.

Che il Signore vi benedica, e che la Sua mano stia sempre sopra di noi, guidandoci nel nostro servizio per il popolo di Dio.

Mercoledì 16 aprile 2025

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni